

PER LE PROSSIME FESTE DI FINE
D'ANNO REGALATE O REGALATEVI
UN ABBONAMENTO all'Unità

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 342

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANCHE SE
COLPEVOLE

C'è tanto colore giallo in questa faccenda Ghiani-Fanfani, c'è ormai tanto antagionismo sportivo tra colpevoli e innocenti che si rischia di smarrire l'essenziale. Siamo pro o contro il Ghiani? Né pro né contro: conviene ripetere ogni volta. Siamo per il massimo di garanzie di difesa all'imputato, siamo contro ogni previsione politica, psicologica, inquisitoria esercitata da una macchina come quella istruttoria che già di per sé tende a fare dell'imputato un colpevole. Prima lo si arresta, poi si accumulano e rendono pubblici gli indizi di colpevolezza, si fa su tutto ciò che potrebbe sfuggire a un disaccordo. Per rendere appunto il caso Ghiani-Fanfani, i milanesi hanno voluto un podio per deplorare l'ormai famoso telegramma di congratulazioni del ministro Tamburoni al Questore di Roma. Il *Tempo* è subito insorto a deplofare la deplorazione. Per il giornale d'Angelillo il Ministro ha fatto benissimo: aveva il diritto e il dovere di dare atto ai suoi funzionari del lavoro positivo svolto. E invece no: non aveva il diritto, poiché col suo gesto veniva a interferire sul corso delle indagini violando l'art. 27 della Costituzione e le prescrizioni. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva e violando tanto più in quanto era la Magistratura a aver ordinato l'arresto. Figurarsi se ne aveva « il dovere »!

Ma la questione non è solo di principio. Parlano senza scrupoli. Si è già detto che il Fanfani, se non è un imbroglione, è un vero e proprio innocente, se non è un'entrata per niente, chi, dopo questa accumularsi di colpi di sventura, questo stolidicidio di testimoni oculari, gli leverebbe di dosso l'infame sospetto, chi renderebbe a lui la dignità a cui avrebbe diritto, e ridarebbe all'opinione pubblica la serenità di giudizio nei suoi confronti. Certo, ci sarà il processo, ci sarà la difesa; ancora non abbiamo neppure il rinvio a giudizio. Ma la stampa — questa stampa accusata di affermare esplicitamente la colpevolezza dell'imputato — di quali strumenti d'informazione è in possesso per valutare anche gli eventuali elementi a discarico? Risulta, una campagna sola. Le porte si richiudono solo dopo aver lasciato intravvedere gli elementi di accusa. Qualunque giornalista ha spicciolato un servizio vissuto di un sistema istituzionale come l'Ente. Ricordiamo bene, tra i tanti, il caso di quella povera cammriga di Roma che fu accusata di aver ucciso ad Entrèves, in Val d'Aosta, qualche anno fa, la giovane toscana Cavallero. Ricordiamo il coro chiazzato dei « crucifige », l'arrivo tremebondo di Jolanda Bergamo in valle, le spropallate allucinanti al teatro del delitto la sera dell'arrivo. Le macchine dei villeggianti avevano acceciato i fari, sembrava un « thriller » americano. La ragazza, claudicante, era stata sospinta quasi a furor di polso attorno al cespuglio in cui aveva trovato la morte la sua giovane amica: « Confessa, sei stata tu! Confessa! ». Essa aveva tenuto duro, con una forza d'animo insospettabile nella sua esile figura. E riuscì a provare la sua innocenza. Ma solo pochi ricordano che allora stessa si fosse creata, riconducendo la sicurezza proclamata al Magistrato dell'accusa sulla colpevolezza della ragazza, e poi, il parer contrario improvviso.

Si tratta d'un parallelo? Nemmeno per sogno. Il Ghiani può essere altrettanto colpevole di quanto fosse innocente la Bergamo. Ma non esiste occasione in cui non si ripreseranno gli stessi pericoli. E soprattutto non esiste occasione in cui il dovere nostro, il dovere della stampa, verso l'opinione pubblica non sia proprio l'opposto del « dovere » affidato al ministro Tamburoni. E il dovere di non nascondere i vizi di un sistema inquisitorio che si abbatte puntualmente, pesantemente, su ogni imputato, che lo isola dal mondo mentre il mondo viene a sapere di lui, e non da lui. Ma il dovere, il dovere, il vero e il falso. Da questo punto di vista, per noi, si è colpevole, in quanto è un essere umano, ha il diritto a vedere salvaguardata la sua dignità di uomo. Solo quando l'amministrazione della giustizia avrà questo volto umano, e si ispirerà davvero al principio costituzionale, non varrà più quel delitto popolare, che finora suona con questa irriverente ma saggia per cento: « Né per torto né per ragione farsi mettere in prigione! ».

PAOLO SPRIANO

ALLA CAMERA SUL PROBLEMA DEI MERCATI Un altro "no," contro Fanfani?

Si vota oggi sulla incostituzionalità dei decreti-legge — Interventi di Buzzelli, Gullo, Lajolo, Adamoli, Guidi e Nannuzzi

Il governo Fanfani si trova in una situazione che detta l'annullamento di quei decreti-legge che, criticati, non sono stati ratificati dal Parlamento entro 60 giorni. In questo momento, l'on. Fanfani si trova soltanto in una cosa: che i suoi appelli segreti ai partiti che non fanno parte della coalizione sono finalmente capaci di dare al Senato la modifica di qualche articolo del voto di maggioranza che gli parlamentari della coalizione hanno voluto.

La seduta di ieri

La Camera ha ieri mattina incominciato la discussione della conversione in legge del decreto governativo sui mercati, che è già stato completamente trasformato al Senato, secondo l'accordo LEONE-Terracini-Gava (che rispecchia le fondamentali richieste delle sinistre), per il mantenimento al Comune del potere di gestione e di controllo dei mercati generali, che Fanfani voleva, invece, consegnare nelle mani della Federconsorzi e dei grossisti.

Le profonde modifiche così apportate al decreto non comportano, naturalmente, una attenuazione dell'avversione delle sinistre all'avvedimento governativo nel suo complesso, soprattutto per la sua forma arbitraria di decreto-legge: comunisti e

socialisti propongono, pertanto, che esso venga respinto, oppure — se questa proposta non riuscisse a prevalere — che venga ancora migliorato a favore dei consumatori e dei Comuni.

I motivi dell'opposizione delle sinistre sono stati esplicati dai compagni Buzzelli, Gullo e dai socialisti Luzzato, Castagno nelle due sedute di ieri. LUZZATO ha per primo illustrato una pregiudiziata di incostituzionalità del decreto-legge (riconoscendo che la Costituzionalità, la possibilità del ricorso al decreto solo in casi di assoluta necessità e urgenza); ma, dopo un serrato dialogo con il presidente LEONE, si è convenuto di sopprimere sulla pregiudiziata, per riproporre la questione con un ordine del giorno contro la conversione in legge del decreto, prima del passaggio all'esame dei suoi singoli articoli, ciò che avverrà nella giornata di oggi. Il compagno BUZZELLI ha sviluppato le argomentazioni sulla incostituzionalità, riconducendo, fra l'altro, che il problema di revisione della disciplina dei monopoli generali era da tempo presente al Parlamento e agli stessi Comuni,

(Continua in 6 pag. 6 col.)

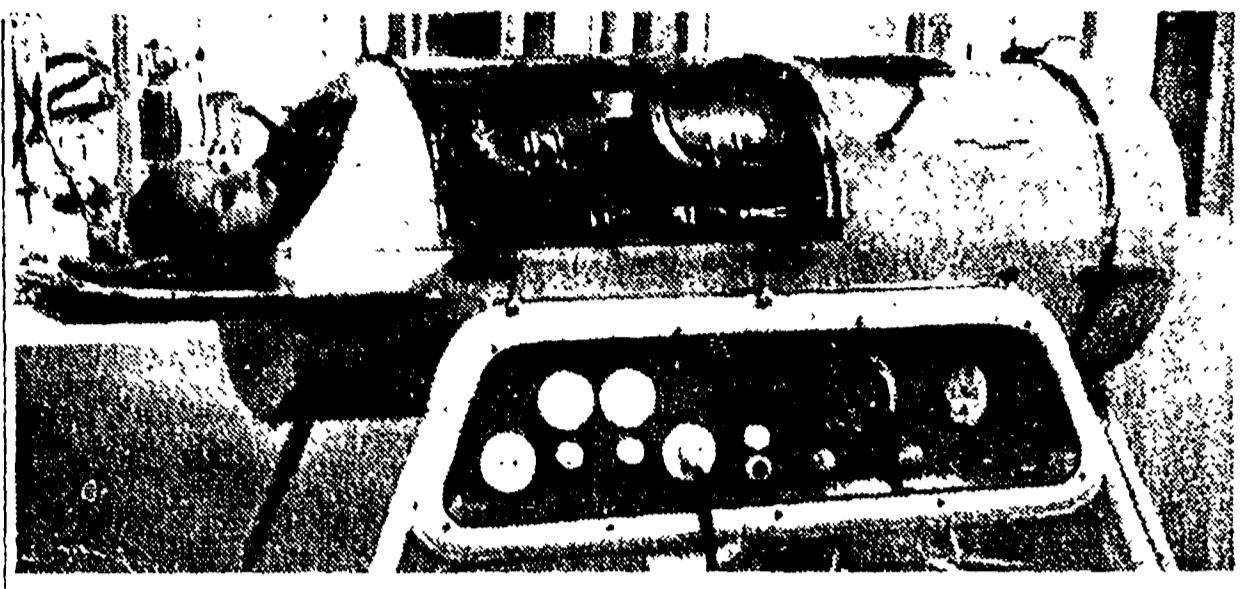


Il ministro della Sanità Monaldi

MENTRE TRE MILIONI DI BAMBINI DEBONO ESSERE IMMUNIZZATI

Imboscato l'"antipolio"!

Sparito dalle farmacie di Roma e Napoli, ricompare a borsa nera: dalle milleduecento alle quattromila lire a dose - Manovra dei "pirati della salute", con la complicità del governo?



MOSCA — Un polmone d'asciutto in un ospedale sovietico

Da oltre una settimana il veleno antipolio e i trattamenti scomparso dalle farmacie di almeno due grandi città Roma e Napoli. Abbiamo effettuato un controllo in venti farmacie di quartiere centrali e periferici della Capitale. Risultato: ieri sera, fra le 5 e le 6, su venti farmacie soltanto due erano fornite di vaccino svizzerino « Berna ». Tutte le altre non avevano racino di nessun tipo.

Non si tratta di un fenomeno occasionale. Venendo scorsi, infatti, avevamo effettuato un controllo analogo. La situazione era la stessa. Per scrupolo, abbiamo atteso un ragionevole numero di giorni prima di ripetere l'indagine, con i risultati che abbiamo esposti. E' chiaro, ormai, che la scomparsa del vaccino ha assunto un carattere generale. Uno dei farmaci romani da noi interrogati ci ha dichiarato, per esempio, che da dieci giorni i depositi presso i quali tenta di rifornire gli ospedali sono vuoti.

A Napoli, otto giorni fa, il vaccino antipolio era oggetto di un intenso traffico in borsa nera. Nei cicli ogni dose veniva venduta al prezzo di due, tre e anche quattromila lire.

Un chiaro sintomo dell'allarme diffuso tra la popolazione di Napoli è rappresentato da una lettera che ieri il commercialista dottor Aurelio Buccafusca ha inviato al ministro della Sanità e, per conoscenza, a cinque giornali napoletani e ro-

mano, fra cui il nostro. Buccafusca afferma di aver cercato invano, in tutte le farmacie di Napoli e provincia, per dieci giorni, tre dosi di racino per praticare ai figli la seconda iniezione, e riferisce le voci che corrono a Napoli come spiegazione della scomparsa: accaparramento e imboscamento del vaccino americano o svizzero « per favorire una industria nazionale »; incremento del prezzo (« rientro e riaumento »), dopo la diminuzione imposta dall'industria austriaca (« di colera popolare del mese scorso »).

MOSCIA. — Anche nell'URSS il problema « poliomielite » esiste. Ci sono infatti dipese dalle intese cure profilattiche messe in azione non appena gli organismi sanitari si sono resi conto che la poliomielite stava assumendo proporzioni maggiori. Soprattutto nei grandi centri le misure profilattiche sono molto ampie. I bambini che manifestano sintomi sospetti sono immediatamente iscritti, in reparti diagnostici, ai rispondenti ospedali.

Domanda. In che misura esiste la poliomielite nell'URSS?

Risposta: La poliomielite ha fatto la sua comparsa praticamente dopo la seconda guerra mon-

OGNI ABBONATO
all'Unità

raccogla fra i suoi amici, i suoi compagni di lavoro un nuovo abbonamento

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1958

La crisi del fanfanismo provoca nuove divisioni nell'Azione cattolica, ACLI, CISL e sinistra d.c.

Gedda invita i cattolici all'unità nella DC, ma altri gruppi dell'ACI e il « Quotidiano », continuano la polemica contro Fanfani - Attesa per le decisioni della Conferenza episcopale - Le denunce di Dorigo contro i fanfaniani di Venezia - Un'intervista dell'on. Corrao

Non solo in Parlamento

C'è una crisi solo ai vertici della DC, solo nel settore parlamentare o del personale politico del partito democristiano? No. La crisi del partito democristiano comincia a farsi più profonda, forse fino ad instaurare l'unità del cattolico. Tale è l'effetto dell'integralismo fanfaniano e del suo sforzo di ridurre le complesse strutture organizzative e il mondo cattolico a strumento di direzione centrale, che era la loro originaria ambizione; e oggi sono accusati d'averlo fatto.

Le ACLI e la CISL hanno dato vita in questi giorni a una corrente politica del partito democristiano, detta di « rinnovamento », come spesso al regime di Fanfani e dei monopoli, e oggi sono accusati d'averlo fatto.

base che ha abbandonato certe posizioni relativamente avanzate per andare a popolare i consigli di amministrazione degli enti fanfaniani, così le ACLI e la CISL — il sindacato « autonome » — si discostano dall'affatto fanfaniano. Ma questo è un'azione avvertita e contestata, sia così soffocando nei suoi schemi il mondo cattolico. Senza però ottenerlo, si prefigge, cioè quello di fare affievolire il vero, autonomo movimento popolare e democratico, il movimento che si esprime nell'attività dei comitati di difesa dei lavoratori, composta di grandi rilevo nella diffusione della linea politica per il laicato cattolico, e quindi nella riconferma e quella che si registra nelle altre sezioni dell'ACI. E' per questo che i suoi appalti sono difficili anche organizzativamente, perché tutta la legge della norma al nuovo esame del Senato per essere approvata dappertutto. Tutto ciò — si badì bene — è contro la sinistra di base, sui rapporti tra queste sezioni e i gruppi di altri settori che fanno capo alla Azione cattolica o direttamente organizzative e clesistiche.

Le ACLI e la CISL hanno dato vita in questi giorni a una corrente politica del partito democristiano, detta di « rinnovamento », come spesso al regime di Fanfani e dei monopoli, e oggi sono accusati d'averlo fatto.

dotta a Venezia, per amara denuncia di un suo stesso esponente, non ancora succube di Fanfani, ad aprire contro le istituzioni democratiche attraverso gerarchie elettorali. L'azione Fanfani — manipolata sia così soffocando nei suoi schemi il mondo cattolico. Senza però ottenerlo, si prefigge, cioè quello di fare affievolire il vero, autonomo movimento popolare e democratico, il movimento che si esprime nell'attività dei comitati di difesa dei lavoratori, composta di grandi rilevo nella diffusione della linea politica per il laicato cattolico, e quindi nella riconferma e quella che si registra nelle altre sezioni dell'ACI. E' per questo che i suoi appalti sono difficili anche organizzativamente, perché tutta la legge della norma al nuovo esame del Senato per essere approvata dappertutto. Tutto ciò — si badì bene — è contro la sinistra di base, sui rapporti tra queste sezioni e i gruppi di altri settori che fanno capo alla Azione cattolica o direttamente organizzative e clesistiche.

Le ACLI e la CISL hanno dato vita in questi giorni a una corrente politica del partito democristiano, detta di « rinnovamento », come spesso al regime di Fanfani e dei monopoli, e oggi sono accusati d'averlo fatto.

La crisi del fanfanismo sta provocando reazioni a catena su tutto lo schieramento cattolico, e travolge i limiti del partito democratico per investire l'Azione cattolica, le ACLI e la CISL.

La situazione più complessa è quella di contraddirsi e quella che si registra nelle altre sezioni dell'ACI. E' per questo che i suoi appalti sono difficili anche organizzativamente, perché tutta la legge della norma al nuovo esame del Senato per essere approvata dappertutto. Tutto ciò — si badì bene — è contro la sinistra di base, sui rapporti tra queste sezioni e i gruppi di altri settori che fanno capo alla Azione cattolica o direttamente organizzative e clesistiche.

La crisi del fanfanismo sta provocando reazioni a catena su tutto lo schieramento cattolico, e travolge i limiti del partito democratico per investire l'Azione cattolica, le ACLI e la CISL.

La crisi del fanfanismo sta provocando reazioni a catena su tutto lo schieramento cattolico, e travolge i limiti del partito democratico per investire l'Azione cattolica, le ACLI e la CISL.

Le ACLI con una lettera del capo ufficio stampa Rosati hanno replicato all'accusa di voler mettere le loro organizzazioni in crisi.

« Continua in 6 pag. 6 col. »

Rovesciate le Giunte d.c.

a Bagheria e Molfetta

BAGHERIA, 10 — La Giunta d.c. è stata rovesciata stamane dopo 3 ore di drammatico dibattito in Consiglio comunale, iniziativa di solidarietà di questa delle quattro giunte di governo, dopo che i sindacati hanno contestato la costituzionalità del decreto di riforma del lavoro. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC, e la DC l'ha rifiutata all'Enpi. Il sen. Sturzo ha avanzato questa contestazione, affermando che « la legge del lavoro, che ha abbandonato la sua finalità spirituale, la sua piena espressione, non è più adatta per il nostro tempo ». Il voto dei franchi tiratori, che hanno scritto infatti l'Urbe — espresso in modo « discutibile » — causa di un « discutibile » sistema parlamentare, non voleva essere un silenzio contro il governo, bensì un invito al governo a tenere un incontro con i sindacati nei confronti del programma per il quale il Federato cattolico ha espresso la sua fiducia alla DC,